

Il Pulsante Rosso.

Alle 15.52 di un giorno qualunque, di un'estate qualunque, di uno qualunque di questi anni, il mondo finì. Spegnendosi, come la TV. E tante grazie. Così, di punto in bianco, in un rugginoso pomeriggio di una fulgida e fluorescente estate, tutto scomparve semplicemente. E poi più nulla. Perciò, non ci sarebbero state più nascite, morti, rinascite e resurrezioni, baci, persone che avrebbero fatto all'amore, litigi, addii, arrivederci, matrimoni, funerali. Così nessun film sarebbe stato più proiettato e nessuno sarebbe andato più in vacanza, e chi era a letto non si sarebbe più alzato e chi era in bagno non avrebbe mai più finito il lavoro, e chi era appena entrato nemmeno l'avrebbe iniziato. E Robin non avrebbe mai finito di spalmare l'abbronzante sulla schiena muscolosa di Batman, su un lettino in una spiaggia ai tropici. Nessuna squadra avrebbe vinto più i Mondiali, nessun pallone avrebbe fatto più gol. Ma la cosa strana è che la fine del mondo non venne giù con fulmini e saette, oceani che ribollirono, sangue che scorre e piovve dal cielo, vulcani che eruttarono e soprattutto servizi speciali del TG. No, nessuno scenario apocalittico. Nessuna esplosione di sole, nessun meteorite, nessuna guerra batteriologia capello-esfoliante. E nessun alieno del pianeta Nifex. Per capire cosa successe realmente, bisogna allora fare qualche passo indietro a pochi giorni prima, alle 9:20 di una mattina d'estate, in una casetta di periferia con i muri colorati di giallo canarino. In quel momento, il dottor Palopoli (scienziato inventore di fama mondiale, padre, fra l'altro, del tostapane, del frigorifero, di suo figlio nonché autore della ricetta della pizza) stava bevendo il suo latte e caffè, quando, ad un tratto, ebbe un lampo di genio fulminante. Si rese conto infatti che, risolvendo opportunamente le equazioni di Van Gogh e sfruttando il principio di indeterminazione di Biscardi e quello di illuminazione di Beghelli, si sarebbe arrivati a sintetizzare il senso della vita. Cacchio! I giorni successivi videro il dottore lavorare notte e giorno, nella più totale segretezza, alla sua nuova invenzione, nel garage sotto casa che era il suo laboratorio. Benché non fosse un genio come il padre, di tutta quella segretezza, il figlio Antartico, anni 20, Rockstar, si incuriosì. Così, il giorno fatidico, approfittando dell'assenza del padre che, quasi ultimata la sua invenzione, si era reso conto della mancanza del più importante degli ingredienti, il tonno ovviamente, ed era appunto andato al supermercato a comprarlo, Antartico entrò. Non si curò nemmeno del cartellone che, sulla porta del garage, intimava l'ALT a caratteri cubitali, per il bene dell'intruso e di quello del mondo intero. Così come non si curò degli altri 43 cartelli

che si frapponavano fra la porta ed il tavolo da lavoro. Giunse infine al tavolo, sopra il quale troneggiava un immenso schermo spento, e vide al di sopra del tavolo mille e più oggetti, dei più strani che avesse mai visto. Ma mentre era lì con la faccia perplessa, un pensiero l'attraversò come un fulmine. Un pensiero che così luminescente e chiaro non aveva mai ospitato il suo cervello. "E se mio padre avesse previsto tutto? Di certo non l'avrebbe messa qui l'invenzione misteriosa". Volse allora lo sguardo ancora in giro per la stanza ed il suo occhio cadde su una strana scatolina, buttata lì in un angolo, come dimenticata. Ci si avvicinò lentamente, con uno squarcio di sorriso soddisfatto ed annuendo con la testa come un vero deficiente Rock e, quando ci fu sopra, si accorse che era una specie di telecomando con un solo pulsantino rosso in cima. Senza indugio allora premette il pulsantino. Bzzzzzz...Lo schermo nero di colpo si accese e vi comparve, sopra al familiare sfondo di Cricchius 95, una finestra (di quelle classiche di Cricchius 95) che diceva: "Attenzione: sta per essere avviata La Fine Del Mondo. Continuare? (OK / ANNULLA)"- "Ok." – clikkò col mouse Antartico. Un'altra finestra disse allora: "Fine Del Mondo Avviata. La Fine Del Mondo sarà operativa in secondi:" 10, 9,...ora, si potrebbe dire a questo punto che fu la curiosità, da sempre centro e cardine della natura umana, padre e madre della scienza, la stessa curiosità che spinse Ulisse oltre le colonne d'Ercole, ad essere la causa del più irreparabile di tutti i disastri...8, 7, 6,... oppure si potrebbe dire che le cose non sarebbero andate così se alle 15.52 di un rugginoso pomeriggio di una fulgida e fluorescente estate, il figlio di uno scienziato famoso si fosse fatto i cazzi suoi ...5, 4,...oppure ancora si potrebbe a lungo discorrere di quella scatoletta di tonno che fu proprio la fine del mondo...3, 2,...sì, si potrebbe... ma non è questo il punto...1, 0,... il punto davvero importante, in tutta questa faccenda, è: ma se il mondo è finito, io, chi cazzo sono?

"Conto alla rovescia terminato. La Fine Del Mondo è operativa. Grazie per aver scelto i prodotti software della linea Cricchius 95. Arrivederci al prossimo universo."

Francesco Giordano